

Nota metodologica

Sondaggio realizzato da Demos&Pi per la Repubblica, curato da Ilvo Diamanti con Fabio Bordignon, Nataschia Porcellato e Rosalba Rattalino. Rilevazione condotta nei giorni 5-8 marzo da Demetra con il metodo Cati. Campione di 1135 persone rappresentativo della popolazione adulta. I dati sulle intenzioni di voto in base alla pratica religiosa fanno riferimento all'Atlante Politico pubblicato su la Repubblica il 13 marzo. Documento completo su www.agcom.it

Alla destra del padre

ILVO DIAMANTI

FRA Chiesa e politica il rapporto, da qualche anno, è più complesso e conflittuale. Soprattutto da quando è divenuto Papa Joseph Ratzinger. Attento a marcare i confini dell'identità cattolica, in modo costante.

NELLA difesa della famiglia, della vita, nel rapporto fra scienza e morale. Per questo è interessante capire in che misura la "questione cattolica" si rifletta sull'orientamento degli elettori, in vista del voto del 13-14 aprile. Il sondaggio condotto da Demos per "la Repubblica" suggerisce che le polemiche degli ultimi mesi non abbiano provocato fratture evidenti negli atteggiamenti dei cittadini.

La fiducia nei confronti di Papa Benedetto XVI è sullo stesso livello di un anno fa. Anzi: è salita un poco. (Oggi è espressa da oltre il 55% degli italiani. Giovanni Paolo II era 20 punti sopra. Ma è difficile mettere a confronto un Papa-teologo con un Papa-pastore, icona della sofferenza).

Il credito attribuito alla Chiesa: è calato lievemente, negli ultimi due anni (anch'esso si è attestato intorno al 55%), ma è risalito rispetto allo scorso novembre.

L'insegnamento della Chiesa, inoltre, continua ad essere considerato importante, per la morale e per la vita delle persone. Ma si tratta di un riferimento. Che gli individui interpretano e praticano in modo autonomo, in base alla propria coscienza. Ciò conferma la religiosità flessibile degli italiani. Che trattano Dio in modo "relativo". Attribuendogli, però, uno spazio centrale nella loro vita. Nel loro orizzonte di valori. Lo vediamo anche nel rapporto con la politica. Da cui, secondo la maggioranza degli intervistati, la Chiesa dovrebbe tenersi fuori. Limitandosi a intervenire sulle questioni che riguardano da vicino la religione. Gran parte degli italiani ritiene, inoltre, che gli uomini politici si facciano influenzare troppo dalla Chiesa. Tuttavia, è diffusa anche la convinzione che, oggi, l'intervento ecclesiastico non sia

eccessivo. Nell'ambito politico e legislativo. Nell'ambito scientifico e medico. Sui temi stessi che riguardano la vita e la morte. Tutte le materie che tante polemiche hanno sollevato, negli ultimi mesi. Insomma, la Chiesa non dovrebbe "fare politica". Però, se-

Ampie minoranze (45%) si dichiarano contro i diritti alle coppie di fatto e l'eutanasia

condo gran parte degli italiani, oggi ciò non avviene. L'intervento del Pontefice e dei vescovi su temi di rilievo sociale e morale non è considerato uno "sconfinamento". Se non presso un settore rilevante, ma, comunque, minoritario della società (fra il 26% e il 37%).

Nella realtà, però, gli effetti delle posizioni assunte della gerarchia cattolica si colgono, evidenti, sugli orientamenti dei cittadini. Il 45% degli italiani si dice contrario al riconoscimento delle coppie di fatto, oggetto di due diversi progetti del governo dell'Unione, mai tradotti in legge (ma era il 34% nel 2006 e il 41% un anno fa). Una minoranza, ma molto ampia. Cresciuta, nel corso degli ultimi anni. Così come è ampia anche la "minoranza" contraria all'eutanasia (anche in questo caso, 45%: un anno fa era il 41%). Molto più ridotta è, invece, la componente degli italiani (30%) che ritengono giusto modificare l'attuale legge sull'aborto in senso più restrittivo. Le ragioni che hanno imposto questi temi all'attenzione dell'opinione pubblica, contribuendo a modificare gli atteggiamenti, però, non vanno ridotti alla sola azione della Chiesa. Altri soggetti hanno contribuito a imporli all'agenda politica e dei partiti. (Lo ha ben chiarito Sandro Magister, sull'"Espresso"). Comitati, media, leader d'opinione. In molti casi laici. Come "Il Foglio" e Giuliano Ferrara. Inoltre, gli stessi partiti. Il centro-destra, ad esempio, ne ha fatto un argomento per marcare le distanze dal centrosinistra; e per allargarne le divisioni interne.

Anche per questi motivi il voto dei cattolici si distribuisce in modo diseguale, fra i partiti. Certo, è finita l'epoca della Dc, che ne attraeva una larghissima maggio-

ranza (lo ha rammentato ieri anche Piero Ignazi, sul Sole 24 Ore). Ma è finita anche la fase (1994-2001) in cui i cattolici votavano in modo proporzionale, tra gli schieramenti. Alle elezioni del 2006, infatti, la maggioranza dei cattolici (praticanti) ha votato per il centro-destra. Circa sei su dieci. Oggi, alla vigilia delle elezioni, la tendenza sembra confermata e, in qualche misura, accentuata. Anche se l'offerta politica è cambiata, con la formazione di due nuo-

Nella classifica dei problemi ritenuti prioritari la tutela della vita è solo al nono posto

vi, grandi partiti. Infatti, meno di un terzo dei cattolici praticanti vota per i partiti che sostengono Veltroni (Pd e Idv), oltre metà per i partiti che candidano Berlusconi (Pdl, Lega e Mpa). Allo svantaggio del Pd e degli alleati contribuisce, come abbiamo detto, l'eredità dei conflitti "etici" degli ultimi anni. Ma conta, in qualche misura, anche l'ingresso, nelle liste del Pd, dei radicali. Ritenuti — dagli elettori — "i più lontani dai valori cattolici". Per quanto abbiano rinunciato al simbolo di partito: la loro identità culturale è troppo marcata. Non hanno bisogno di etichette per ribadirla.

Tuttavia, anche questa "risacca" del voto cattolico, scivolato dal Pd, avviene in modo inerte. Senza fratture. D'altronde, in questa campagna elettorale, il rapporto con la Chiesa, gli stessi temi etici sono rimasti sullo sfondo. Affidati alla rappresentanza di soggetti politici caratterizzati. Come la "Lista per la vita" di Giuliano Ferrara. Il fatto è che i cattolici (praticanti) oggi — nella società italiana, ma anche nei maggiori partiti — sono una minoranza. Influente, ma comunque una minoranza. Per questo i partiti preferiscono evocarne le domande. Ma senza enfatizzarle. Per evitare divisioni, che si riprodurrebbero anche al loro interno. La Chiesa stessa non ha interesse a fare campagna elettorale a sostegno di una specifica forza politica. Vista la presenza trasversale dei cattolici, nei principali partiti. Preferisce attendere. Per esercitare la sua influenza sul dibattito politico e sul processo legislativo. Dopo il voto.

D'altronde, altri sono i problemi che attirano l'attenzione degli elettori, in questa fase. Le retribuzioni, la disoccupazione, le tasse. La sicurezza. In una lista di dieci tematiche da affrontare, gli italiani pongono "la tutela della vita, contro l'aborto" al nono posto (2,8%). La "difesa dell'identità religiosa" al decimo (2,7%). Fra i cattolici praticanti, questi due obiettivi di valore ottengono maggiore attenzione (li segnala circa il 3,5% degli intervistati). Ma restano, comunque, gli ultimi della lista. Il che, ovviamente, non ne svaluta il significato. Ma la rilevanza "coniunturale", in quanto temi da spendere in questa campagna elettorale. Che non sembra attraversata da una nuova, lacerante "questione cattolica". Ma, sin qui, da questioni e divinità minori. D'altra parte, in tempi come questi, bisogna accontentarsi.

SONDAGGIO IPSOS-SOLE 24 ORE

Un cattolico su due vota Silvio, l'Udc non piace

Gli elettori «praticanti» premiano il Pdl (49,4%), non credono a Veltroni (32,2%) e snobbano i centristi di Casini (solo il 10%)

Francesca Angeli

● Il Popolo della libertà rappresenta lo schieramento più credibile e affidabile per i cattolici praticanti, 49 per cento, che invece appaiono in via d'estinzione tra i sostenitori del Partito democratico, 32. Grande delusione per l'Unione di centro. Nonostante il continuo riferimento ai valori della Chiesa il partito di Pierferdinando Casini si ferma al 10 per cento, rispetto proprio all'elettorato che si professa cattolico praticante.

Sono per alcuni aspetti abbastanza sorprendenti i risultati del sondaggio condotto da Ipsos per *Il sole-24 ore*, pubblicato ieri dal quotidiano di Confindustria. L'indagine mira a individuare le scelte dell'elettorato che si professa cattolico impegnato o semplicemente credente, anche se in modo più tiepido e meno assiduo rispetto alle funzioni e alle attività religiose. L'Ipsos rileva che su tutto l'elettorato nel suo complesso il 12 per cento si dichiara «attivamente impegnato in attività religiose»; il 21 «frequenta assiduamente le fun-

zioni religiose»; il 35 si definisce cattolico ma «frequenta soltanto occasionalmente le funzioni religiose»; il 30 è non praticante o non credente; infine il 2 per cento professa altri culti. Dunque quasi il 70 per cento degli intervistati si professa cattolico.

Questi cittadini scelgono in maggioranza il Pdl. Ma vediamo i dati. I cattolici praticanti scelgono il Pdl nel 42 per cento dei casi, contro la media del 40 per cento riferita a tutto l'elettorato. A questo 42 si aggiunge il 6,9 dei cattolici che votano Lega e lo 0,5 del Movimento per l'Autonomia per raggiungere un totale del 49 per cento. Al Partito democratico di Veltroni tocca un bassissimo 27,6 per cento che sale di 4,4 punti grazie all'Italia dei valori di Antonio Di Pietro e allo 0,2 di Svp, per un totale 32 per cento. Decisamente poco per uno schieramento che ha al proprio interno rappresentanti di punta del mondo cattolico e dell'associazionismo come Paola Binetti o l'ex presidente nazionale delle Acli, Luigi Bobba. E poi ex popolari co-

me la Rosy Bindi. Certamente i due anni di governo Prodi passati a rincorrere, inutilmente, i Dico e i diritti delle coppie conviventi ma soprattutto l'ingresso dei radicali nelle liste del Pd hanno gelato l'interesse dei cattolici nei confronti del partito di Veltroni. Il Pd infatti raccoglie soltanto il 27,6 per cento dei voti dei cattolici praticanti mentre, calcolata su tutto l'elettorato, la percentuale sale al 33. Dunque un saldo al negativo rispetto ai cattolici corrispondente al meno 5,7 per cento. Anche se il leader del Pd individualmente raccoglie più consensi del suo partito fra i cattolici, salendo a un 37 per cento fra i praticanti. Il più affidabile per questa fascia di elettori resta però sempre Silvio Berlusconi che come leader raccoglie il 44 per cento dei consensi. Da solo tra i cattolici corre meglio anche Casini, scelto dal 28 per cento degli intervistati. Più del doppio del suo partito dunque. E in caso di vittoria del Pdl il 37 per cento dei cattolici vorrebbe un'alleanza di governo proprio con Casini.